



AZIENDE ECOSOSTENIBILI: APPROFONDIMENTO SU UN TREND IN CONTINUA CRESCITA

Sommario

Introduzione	- 2 -
La nascita del concetto di sostenibilità.....	- 2 -
Che cosa si intende per sostenibilità	- 3 -
Benefici per l'azienda.....	- 5 -
Sostenibilità aziendale come core business dell'impresa.....	- 7 -
Incentivi disponibili.....	- 9 -
Incentivi a livello europeo.....	- 9 -
Horizon 2020.....	- 11 -
Strumento di Paternariato.....	- 11 -
ELENA – European Local Energy Assistance.....	- 12 -
Programma per l'ambiente e l'azione per il Clima - LIFE 2014-2020	- 13 -
Fondo per la Crescita Sostenibile - DL 83-2012.....	- 14 -
Gli incentivi a livello statale.....	- 15 -
Statali.....	- 15 -
Provincia autonoma di Trento	- 19 -
IKEA	- 22 -

Introduzione

Il report si propone di esplorare la tematica della sostenibilità ambientale. Divenuta, negli ultimi anni, oggetto di sempre maggiore attenzione da parte di consumatori, imprese e accademia, la sostenibilità ambientale risulta ormai essere una delle colonne portanti di un *business* di successo.

A seguito di una breve definizione del termine “sostenibilità ambientale”, molto spesso utilizzato senza piena cognizione, l’attenzione viene spostata sull’approccio delle imprese e governi dagli anni ‘60/’70 fino ad oggi. Successivamente, viene proposta una panoramica dei più importanti studi accademici a riguardo, i quali sottolineano i vantaggi della strategia sostenibile in termini di positiva reputazione e risparmio dato dall’efficientamento delle risorse utilizzate. Infine, vengono analizzate nel dettaglio le normative vigenti e gli incentivi europei, statali e della Provincia Autonoma di Trento.

La nascita del concetto di sostenibilità

Il concetto di sviluppo sostenibile, principio guida della sostenibilità, nasce tra gli anni ’70 e ’80, periodo in cui le principali multinazionali industriali iniziano a comprendere l’importanza di adottare un modello di produzione e consumo compatibile con l’ambiente, in particolare riguardo allo sfruttamento delle risorse naturali. Precedentemente l’intera società occidentale si fondava esclusivamente sul modello di sviluppo tradizionale che prevedeva l’aspetto economico come unico *driver* di crescita. La crisi petrolifera degli anni ’70 ha contribuito prevalentemente alla crisi di tale modello. In particolare, durante tale periodo le risorse naturali iniziarono a scarseggiare, e parallelamente si manifestarono i primi problemi legati allo sfruttamento intensivo dell’ambiente e all’inquinamento.

Come conseguenza, negli anni successivi il concetto di sostenibilità assunse sempre più rilevanza. Si iniziò a pensare che ambiente, società e economia fossero tre dimensioni che potevano essere tra loro collegate e che la loro integrazione costituisse un aspetto fondamentale per assicurare un vero e proprio sviluppo sostenibile.

La prima importante conferenza che trattò il tema dello sviluppo sostenibile si tenne a Stoccolma nel 1972, al termine della quale fu redatta la Dichiarazione di Stoccolma.

Tale dichiarazione verteva su principi quali

- la libertà,
- l'uguaglianza e le condizioni di vita soddisfacenti del genere umano,
- la pianificazione e la gestione delle risorse naturali,
- l'importanza di uno sviluppo economico e sociale,
- la riduzione dell'inquinamento globale,
- la salvaguardia dei paesi in via di sviluppo
- la cooperazione da parte di tutti gli Stati su problematiche ambientali.

Negli anni successivi le relazioni tra ambiente e problematiche economico-sociali, come povertà e sottosviluppo, divennero ulteriori prerogative sotto la responsabilità della comunità internazionale. Nel 1987 queste problematiche rientrarono nel *Rapporto Brundtland*, il quale fu redatto dalla Commissione Mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (WCED). A tale documento si riconduce la nascita del concetto di sviluppo sostenibile.

Le tematiche legate al concetto di sostenibilità assunsero sempre più rilevanza tanto che, nel 1992 a Rio de Janeiro si tenne la più grande conferenza in materia di sostenibilità, nota come il *Summit della Terra*. A tale conferenza seguirono i 27 principi della Dichiarazione di Rio, fra i quali spicca l'implementazione dei temi dello sviluppo economico e sociale e dell'ambiente.

Dieci anni dopo, con il Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile o WSSD, tenutosi in Sud Africa, si mise in pratica quanto definito a Rio de Janeiro promuovendo l'impegno verso i principi legati alla sostenibilità. Particolare rilevanza ebbe l'integrazione delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: sviluppo economico, sviluppo sociale e protezione ambientale.

Che cosa si intende per sostenibilità

Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri, questa la definizione del concetto di *sostenibilità* presentata nel Rapporto Brundtland. Dunque, per sviluppo sostenibile si intende la capacità di vivere nei limiti di un solo pianeta: ne consegue la necessità di tutelare il sistema naturale, utilizzandone le risorse senza però depauperarlo e danneggiarlo.



SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS



Fonte: United Nations

Il concetto di sostenibilità coinvolge tre settori: l'economia, la società e l'ambiente. Da una parte, l'economia deve consentire uno sviluppo nel rispetto delle risorse ambientali, all'insegna di principi quali quello della dignità umana e dell'uguaglianza sociale. Dall'altra, un ambiente degradato non solo non consente lo sviluppo economico, ma compromette anche la soddisfazione dei bisogni attuali e futuri dei membri della società.

La definizione di sviluppo sostenibile fa riferimento alla costanza del capitale naturale rinnovabile, ossia al non superamento della capacità di carico degli ecosistemi e all'uso prudente del capitale naturale non rinnovabile. Si rivela dunque necessario massimizzare l'efficienza di utilizzo del capitale, il cui consumo non deve eccedere la capacità dello stesso di rigenerarsi. Per realizzare ciò, risulta necessario implementare l'utilizzo di beni riciclabili ed impiegare fonti energetiche rinnovabili coinvolgendo, attraverso il trasferimento di risorse tecnologiche e finanziarie, anche i paesi in via di sviluppo.

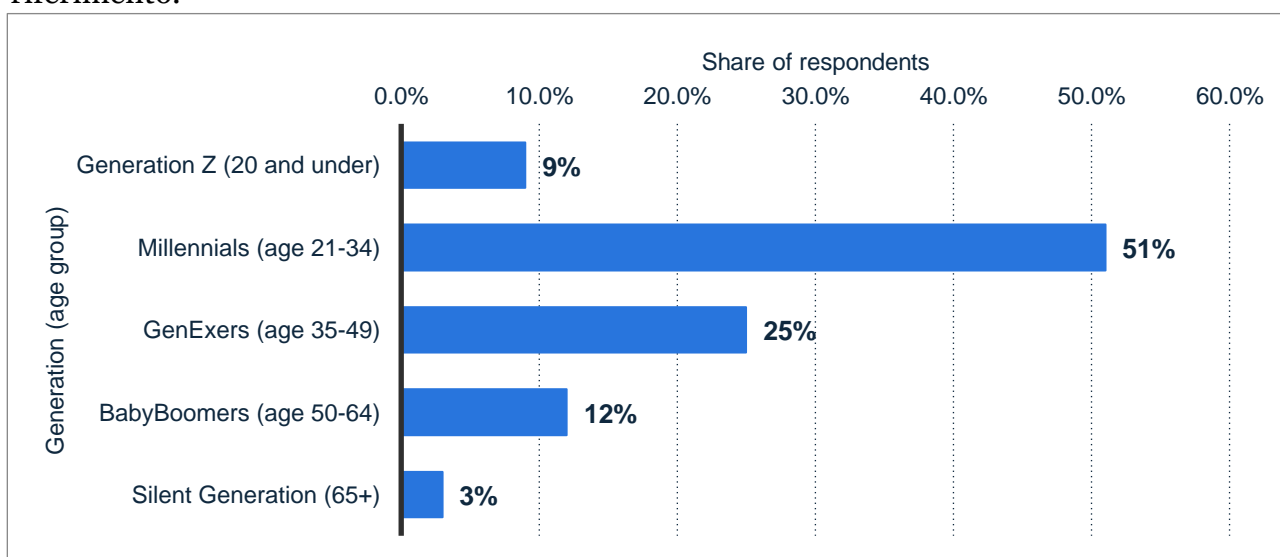
Nel settembre 2015 più di 150 leader internazionali si sono incontrati alla Nazioni Unite ed hanno elaborato alcuni obiettivi, noti come *Sustainable Development Goal*, la cui finalità è quella di proteggere l'ambiente, promuovere il benessere umano e lo sviluppo globale. Gli *SDG* sono diciassette, approvati per l'Agenda 2030. Tra gli obiettivi figurano: garantire una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, ridurre le disuguaglianze, garantire modelli sostenibili di produzione e consumo

Benefici per l'azienda

Nell'ultimo decennio la sostenibilità è diventata uno dei principi cardine di ogni business. Il cambiamento appare ancora più evidente se confrontato con la ritrosia o addirittura il rifiuto di certe aziende negli anni 60-80 di ammettere che la loro attività avesse un impatto ambientale. Ora, invece, studi e conferenze si succedono nell'affermare sempre con più forza i vantaggi della svolta sostenibile dell'azienda. Banyte ed al. (2010) affermano che l'"*eco-friendliness*" non solo aiuta l'azienda a soddisfare la nuova coscienza ambientale dei clienti, ma può fornire un vero e proprio *competitive advantage* rispetto ai concorrenti. Inoltre, la coscienza ambientale dell'azienda rafforza il processo di identificazione dei dipendenti con l'impresa, aumentandone la produttività e favorendo la diffusione di un'immagine positiva. Tali effetti, a loro volta, incrementano l'efficienza e le vendite.

Un ulteriore studio di Miles ed al. (2000) evidenzia in maniera ancora più marcata i benefici di una buona reputazione dovuta all'attenzione ambientale. È stato infatti dimostrato (Fombrun and Shanley, 1990; Fombrun, 1996) che le aziende possono beneficiare di una migliore predisposizione a pagare (*willingness to pay*) dei clienti, di un miglior ambiente lavorativo e di una riduzione del rischio dovuto alla lealtà del cliente che si ripercuote in una migliore performance finanziaria. Addirittura, è stato dimostrato (Nandy & Lodh, 2012) che le banche sono predisposte a concedere prestiti con termini più favorevoli ad aziende "green".

Risulta, tuttavia, importante sottolineare quanto i vantaggi di cui l'azienda può godere, presentandosi come *eco-friendly*, dipendano molto dalla tipologia di cliente a cui fa riferimento.



Fonte: Statista

La generazione dei Millennial (21-34 anni) sembra, infatti, essere la più attenta alle problematiche ambientali. Inoltre, persone con livelli di educazione più alti e reddito più elevato sembrano essere più sensibili alla tematica e più disposte a pagare un premio per acquistare prodotti “sostenibili” (Shen, 2012).

Nonostante questi possano apparire vantaggi vacui perché poco quantificabili, abbracciare una *strategia green* significa anche diminuzione dei costi. Infatti, la riduzione delle emissioni degli impianti viene raggiunta principalmente attraverso un più attento ed efficiente uso dell’energia e/o all’utilizzo di fonti d’energia rinnovabile. Entrambe le strategie implicano la diminuzione dei costi di produzione e dunque l’aumento dei profitti. Inoltre, la *strategia green* affronta anche il ciclo di vita del prodotto. Attraverso il paradigma “*use->recycle->re-use*” le aziende riescono a riciclare materiali costosi e di conseguenza risparmiare sull’acquisto di nuovi. Xerox, ad esempio, utilizza le fotocopiatrici usate come fonte di componenti per le nuove macchine attraverso il programma “ARM” (Asset recycle management), risparmiando in questo modo centinaia di milioni di dollari (Hart, 1996). Tale strategia è poi pubblicizzata nell’*environmental report* che l’azienda, come molte altre, si premura di fornire ogni anno congiuntamente al report per gli azionisti. Un ulteriore esempio è rappresentato da IKEA, azienda leader nel suo settore, che verrà presentato in dettaglio in seguito.

Se, dunque, esistono molti benefici di natura economica, ulteriori motivazioni per la “svolta green” dell’impresa sono, invece, di natura giuridica. Molti stati influenzano le strategie aziendali attraverso varie regolamentazioni. Esse possono essere di carattere proibitorio, come la legge che impedisce l’utilizzo di gas CFC (colpevoli dell’allargamento del buco dell’ozono) oppure possono avere carattere incentivante (cfr. capitolo 3). Nel primo caso Dangelico ed al. (2010) intravedono varie opportunità nascoste. Innanzitutto, la regolazione sempre più stringente aiuta l’impresa ad evitare danni d’immagine, creando delle limitazioni che, se rispettate, garantiscono la buona fede dell’azienda, in secondo luogo può favorire la nascita di nuove imprese attraverso la creazione di nuovi mercati (ad esempio la legge che prevede che i sacchetti della spesa siano biodegradabili ha creato una nuova *business opportunity*), infine indirizza le aziende verso la sostenibilità, aiutandole quindi ad entrare nel mercato “green”, unico trend costantemente in crescita negli ultimi anni. L’esempio più chiaro di tale capacità dell’azione legislativa è l’attenzione che ormai la maggior parte delle aziende ripone sul *packaging*. Infatti, è ormai sempre più in uso porsi

obiettivi più ambiziosi di quelli richiesti dalla legge in merito alla biodegradabilità o alla possibilità di riciclaggio dei materiali.

I provvedimenti di carattere incentivante, invece, contribuiscono a risolvere il problema degli alti costi di sviluppo e di produzione o di efficientamento energetico che l'azienda deve affrontare una volta deciso di intraprendere la strada della sostenibilità. Dunque, se da una parte risulta ovvio il beneficio proveniente dal conferire estrema importanza al tema della sostenibilità, dall'altro Miles ed al (2010) fanno notare come il non rispetto delle regole in tema sia una strategia a dir poco perdente. Non solo l'azienda non potrebbe beneficiare della riduzione dei costi proveniente dall'efficientamento energetico, ma soprattutto l'eventuale scoperta di tale illegalità da parte delle istituzioni o dei media provocherebbe una perdita dovuta al boicottaggio dei prodotti molto superiore alla comunque imponente multa, prevista per le irregolarità rinvenute.

Sostenibilità aziendale come core business dell'impresa

I temi di scopo e ruolo dell'impresa all'interno del sistema economico e sociale sono sempre stati oggetto di un costante dibattito nel tempo. Nel 1970, Milton Friedman, vincitore del premio Nobel per l'economia, affermava: "L'unica responsabilità sociale di un'azienda è fare profitti", deridendo coloro che sostenevano l'introduzione del bilancio aziendale di concetti come la sostenibilità.

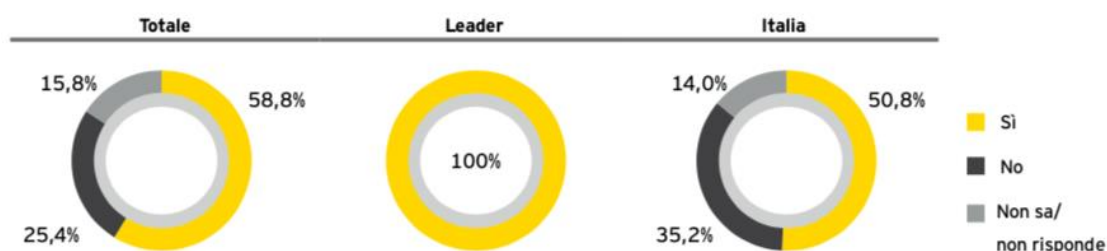
Dopo circa cinquanta anni, la situazione è molto cambiata: il concetto di sustainability e Corporate Social Responsibility (CSR) sono al centro di discussioni a livello nazionale e internazionale. Un esempio di questa svolta è l'assegnazione del Premio Nobel per l'economia 2018 a due studiosi americani, William D. Nordhaus e Paul M. Romer, i quali hanno approfondito i temi sul cambiamento climatico, nuove tecnologie e andamenti macroeconomici.

L'impresa ha sempre avuto obblighi di natura morale nei confronti della società in cui opera ma, nel corso del tempo, ciò che è mutato è stata l'interpretazione del concetto di CSR,

la quale viene definita dalla stessa Commissione Europea come “la responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società”¹. Le imprese adottano comportamenti socialmente responsabili non solo per obblighi dettati dalla legge ma anche per volontà propria² e la CSR è intrinsecamente connessa allo “sviluppo sostenibile”³ delle imprese.

La sustainability è diventata parte integrante del business per circa il 60% delle imprese a livello globale⁴. Le strategie che la riguardano sono uscite dagli uffici comunicazione e marketing per entrare direttamente nel core business delle aziende. Questo non ha modificato le priorità di garantire una redditività del business nel lungo termine ma, al contrario, apre le porte a nuove vie per sostenere la competitività e la reputazione dell’azienda stessa. L’integrazione è interpretata come necessità e opportunità di in un mercato attraversato da forti dinamiche evolutive tra cui il nuovo concetto di Sostenibilità 3.0. Inoltre, essa è un nuovo modo di concepire la creazione di valore come risultato dell’interazione tra capitali tangibili e intangibili nel contesto specifico in cui opera. Sono molte le imprese che hanno attuato l’integrazione della sostenibilità nel core business: basti pensare a Tesla di Elon Musk che si propone di cambiare il volto ai trasporti rendendo l’*automotive* un’industria efficiente e a basso impatto ambientale o ad altre aziende come IKEA, che sceglie con cura i suoi fornitori secondo i principi del basso impatto ambientale e rispetto dei lavoratori. Questo è valido sia a livello internazionale che italiano. Infatti, il sondaggio condotto da DNV GL e da EY ha evidenziato come le aziende italiane⁵ siano in leggero ritardo rispetto alle concorrenti.

“La sua azienda ha adottato una strategia/politica di sostenibilità?”



Fonte: Seize the change

¹ (COM, 2011; n. 681, p. 7)

² come confermato dalla ISO 26000 “Guida alla responsabilità sociale” (2010)

³ Definizione coniata dalla Commissione di Brundtland

⁴ studio “Seize the change” condotto da DNV GL e da EY, con il supporto di GFK Eurisko, giugno 2016

⁵ Sono 193 le aziende italiane che hanno partecipato all’indagine. Sono, invece, 142 le aziende classificate come leader, su un campione di 1524.

Come illustrato nel grafico, poco più del 50% delle aziende intervistate ha adottato strategie o politiche in tal senso. Confrontando i dati con i risultati a livello globale è possibile notare come la media italiana sia inferiore a quella globale.

In tema di integrazione della sostenibilità, le azioni più comunemente intraprese dalle aziende italiane sono: la creazione di policy per la riduzione dell'impatto (35%), la diffusione della cultura della sostenibilità (29%; +6% vs. media) e lo stakeholder engagement (19%). Come accade per il resto del mondo, anche la maggioranza delle aziende italiane ha tratto benefici dalle iniziative di integrazione e quasi nessuna ha riferito di non averne ottenuti. Infatti, oltre il 40% degli intervistati italiani ritiene che i benefici derivanti dalle iniziative di integrazione di sostenibilità superino i costi.

Infine, il 40% delle imprese del Bel Paese dichiara di integrare la sostenibilità al proprio core business. «Un valore di circa dieci punti percentuali inferiore rispetto alla media globale, ma che segna il passaggio a una visione della sostenibilità non più come di un'aggiunta alle attività ordinarie, ma come elemento da integrare nelle strategie aziendali, con risvolti nelle prassi quotidiane» - ha affermato Nicola Privato, Regional Manager Southern Europe & Africa, DNV GL – Business Assurance.

Incentivi disponibili

Incentivi a livello europeo

Promuovere investimenti privati più sostenibili fa parte degli obiettivi dell'Unione dei mercati dei capitali (CMU) per collegare i finanziamenti con le esigenze specifiche dell'economia europea, a vantaggio del pianeta e della nostra società. Gli obiettivi dell'UE per il 2030 definiti dall'Accordo di Parigi, necessitano di un budget di circa 180 miliardi di euro annui di investimenti extra: per colmare questo divario è indispensabile dirigere più capitale privato verso investimenti sostenibili.

Il primo passo della Commissione è stato il piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile dell'8 marzo 2018, che si basa sulla relazione finale del gennaio 2018, a cura di un gruppo di esperti di alto livello sulla finanza sostenibile istituito nel 2016. L'obiettivo è quello di sfruttare appieno l'influenza del settore finanziario per contrastare i cambiamenti climatici, attirando una quantità maggiore di investimenti in attività sostenibili grazie ai criteri stabiliti nelle nuove norme (cfr. sistema armonizzato di classificazione delle attività

sostenibili)⁶. Tutti i soggetti finanziari che gestiscono investimenti a nome di clienti o beneficiari saranno infatti tenuti a informarli dell'impatto delle loro attività sul pianeta o sull'ambiente locale.

La tabella di marcia dell'UE delinea i lavori e le iniziative future in cui saranno coinvolti tutti i soggetti interessati del sistema finanziario:

- Creare un linguaggio comune per la finanza sostenibile, un sistema unificato di classificazione dell'UE o "tassonomia" per definire ciò che è sostenibile e identificare gli ambiti in cui gli investimenti sostenibili possono incidere maggiormente;
- Creare marchi UE per i prodotti finanziari verdi sulla base di questo sistema di classificazione dell'UE, permettendo agli investitori di individuare agevolmente gli investimenti che rispettano i criteri ambientali o di basse emissioni di carbonio;
- Chiarire l'obbligo, per i gestori di attività e gli investitori istituzionali, di tenere conto dei fattori di sostenibilità nel processo di investimento e di rendere più stringenti gli obblighi di comunicazione;
- Imporre alle imprese di assicurazione e di investimento di consigliare i clienti in base alle loro preferenze in materia di sostenibilità;
- Integrare la sostenibilità nei requisiti prudenziali: le banche e le imprese di assicurazione sono una fonte importante di finanziamento esterno per l'economia europea. La Commissione esaminerà la fattibilità di una ricalibrazione dei requisiti patrimoniali delle banche (il cosiddetto "fattore di sostegno verde") per gli investimenti sostenibili, quando si giustifica sotto il profilo del rischio, al tempo stesso assicurando la tenuta della stabilità finanziaria;
- Migliorare la trasparenza per quanto riguarda le comunicazioni societarie: si propone di rivedere le linee guida sulle informazioni non finanziarie per allinearle maggiormente alle raccomandazioni della task force del Consiglio per la stabilità finanziaria sull'informativa finanziaria collegata al clima.

La commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo ha inoltre approvato una risoluzione di Molly Scott Cato (Verdi europei) in cui si chiede all'UE di supportare la finanza sostenibile per centrare gli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite (Sustainable Development Goals, SDGs) e dall'accordo sul clima di Parigi. Fra le proposte avanzate nella risoluzione:

- incoraggiare i disinvestimenti nei combustibili fossili e nelle energie non sostenibili;

⁶ http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-3729_it.htm

- riorientare le politiche economiche a sostegno di tecnologie e business sostenibili;
- eliminare gradualmente le sovvenzioni ai combustibili fossili.

Di seguito sono riportati una serie di programmi, promossi dall'Ue, finalizzati a sostenere investimenti sostenibili.

Horizon 2020

Horizon 2020 è il nuovo programma Ue dedicato alla ricerca e all'innovazione. Con un budget di 77 miliardi di euro (a prezzi correnti), Horizon raggruppa tutti i finanziamenti europei del settore in un unico quadro di riferimento per facilitare la trasformazione delle nuove conoscenze scientifiche in prodotti e servizi innovativi. I tre pilastri di Horizon 2020 sono:

- *Excellent science*, intende innalzare il livello di eccellenza scientifica europea, sostenendo le idee migliori, valorizzando i talenti europei, fornendo ai ricercatori l'accesso alle infrastrutture di ricerca prioritaria e rendendo l'Europa attraente agli occhi dei migliori ricercatori del mondo.
- *Industrial Leadership*, sostiene la ricerca e l'innovazione dell'industria europea, con una forte attenzione verso le tecnologie abilitanti e gli investimenti a favore delle piccole imprese.
- *Societal challenges*, sostiene la ricerca e l'innovazione dell'industria europea, con una forte attenzione verso le tecnologie abilitanti e gli investimenti a favore delle piccole imprese.

Strumento di Partenariato

Lo Strumento di Partenariato (SP) è volto a promuovere gli interessi dell'Ue sostenendo la dimensione esterna delle politiche interne (competitività, ricerca e innovazione, migrazione, etc) e affrontando le grandi sfide globali della sicurezza energetica, del cambiamento climatico e dell'ambiente. Sostituisce, nel settennato 2014-2020, il precedente Strumento di cooperazione con i paesi industrializzati e i territori ad alto reddito, entrato in vigore nel 2007 quale principale veicolo di collaborazione dell'Ue con i Paesi sviluppati. Persegue i seguenti obiettivi:

- implementazione della dimensione internazionale della strategia Europa 2020, supportando le strategie europee di cooperazione bilaterale, regionale e

interregionale, e promuovendo il dialogo politico e lo sviluppo di approcci collettivi in risposta alle sfide di portata planetaria quali la sicurezza energetica, la lotta al cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente;

- miglioramento dell'accesso al mercato e sviluppo di scambi, investimenti e opportunità per le imprese europee, in particolare per le PMI, attraverso una partnership economica, la cooperazione commerciale e normativa;
- diffusione e ampliamento della visibilità dell'Unione e del suo ruolo sulla scena mondiale tramite diplomazia pubblica, istruzione, cooperazione accademica e attività di sensibilizzazione per promuovere i valori e gli interessi dell'Unione.

La partecipazione allo strumento avviene tramite la pubblicazione da parte della Commissione europea di inviti a presentare proposte (*call for proposals*) e bandi di gara per lavori, servizi e forniture (*call for tenders*). Possono partecipare tutti i Paesi dell'Unione europea, i Paesi terzi, le regioni e i territori; tuttavia, sostiene in primo luogo le misure di cooperazione con i Paesi sviluppati e in via di sviluppo.

ELENA – European Local Energy Assistance

ELENA (*European Local ENergy Assistance*) è il programma di assistenza tecnica e finanziaria a supporto alle autorità locali e regionali per lo sviluppo e la realizzazione di investimenti nel campo dell'energia sostenibile. Il programma ELENA è attivato dalla Commissione Ue in collaborazione con la Banca europea per gli (BEI). L'iniziativa, finanziata dal programma Ue Horizon 2020, intende promuovere progetti di investimento nell'ambito dell'efficienza energetica, delle fonti di energia rinnovabili e del trasporto urbano sostenibile, con l'obiettivo di replicare progetti già realizzati in altre aree europee. Supporta progetti e programmi di investimento in diverse aree:

- interventi per accrescere l'efficienza energetica di edifici pubblici e privati
- integrazione di risorse energetiche rinnovabili
- investimenti per rinnovare, estendere o costruire nuovi impianti di riscaldamento
- interventi per aumentare l'efficienza energetica dei trasporti urbani
- interventi per le infrastrutture locali

Possono ricorrere al programma le autorità pubbliche/locali o altri enti pubblici aventi sede nell'Ue, Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Croazia and Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. Fornisce supporto tecnico per la preparazione, l'implementazione e il

finanziamento dei programmi di investimento. L'assistenza tecnica può prevedere diversi tipi di intervento: studi di fattibilità e di mercato, business plan, preparazione delle procedure di appalto, ecc.; copre fino al 90% dei costi ammissibili per il supporto tecnico. Obiettivo dell'iniziativa è supportare programmi di investimento superiori a 30 milioni di euro. I progetti più piccoli possono essere sostenuti nel caso in cui siano integrati nell'ambito di programmi di investimento più grandi.

Programma per l'ambiente e l'azione per il Clima - LIFE 2014-2020

Il programma LIFE 2014-2020 è lo strumento finanziario dell'Ue a supporto di progetti relativi all'ambiente e al clima. Persegue i seguenti obiettivi generali:

- a. contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi;
- b. migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'Unione, e catalizzare e promuovere l'integrazione e la diffusione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'Unione e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità;
- c. sostenere maggiormente la governance ambientale e in materia di clima a tutti i livelli, compresa una maggiore partecipazione della società civile, delle ONG e degli attori locali;
- d. sostenere l'attuazione del Settimo programma d'azione per l'ambiente.

Il programma si articola in due sottoprogrammi:

1. sottoprogramma Ambiente (2 592 491 250 EUR), prevede tre settori di azione prioritari:
 - o Ambiente ed uso efficiente delle risorse;
 - o Biodiversità;
 - o Governance e informazione ambientale.
2. sottoprogramma Azione per il clima (864 163 750 EUR), prevede tre settori di azione prioritari:

- Mitigazione dei cambiamenti climatici;
- Adattamento ai cambiamenti climatici;
- Governance e informazione in materia climatica.

Il programma LIFE può finanziare enti pubblici e privati aventi sede nell'Ue e nei paesi candidati all'adesione in base ai seguenti criteri:

- i paesi facenti parte dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) che sono firmatari dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE);
- i paesi candidati, i potenziali candidati e i paesi in via di adesione all'Unione;
- i paesi ai quali si applica la politica europea di vicinato;
- i paesi che sono divenuti membri dell'Agenzia europea dell'ambiente, a norma del regolamento (CE) n. 933/1999 del Consiglio, del 29 aprile 1999, che modifica il regolamento (CEE) n. 1210/90 sull'istituzione dell'Agenzia europea dell'ambiente e della rete europea di informazione e di osservazione in materia ambientale.

Fondo per la Crescita Sostenibile - DL 83-2012

Il Fondo per la crescita sostenibile è stato introdotto dal decreto-legge Sviluppo (dl n. 83 del 22 giugno 2012, convertito nella legge n. 134 del 7 agosto 2012) con l'obiettivo di favorire la ricerca, l'innovazione, lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese; segue tre linee strategiche di azione:

- la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione;
- il rilancio delle aree in situazioni di crisi tramite la sottoscrizione di accordi di programma;
- la promozione della presenza internazionale delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero.

A questi obiettivi si aggiungono i cosiddetti 'Progetti speciali per lo sviluppo e la competitività', cioè azioni integrate volte sia a consolidare la struttura produttiva che all'internazionalizzazione.

Incentivi a livello statale

A livello statale, lo sviluppo del settore green è frenato dal clima di sfiducia nazionale, che si ripercuote sulla volontà di intraprendere nuovi investimenti da parte di cittadini e PMI. Questo fenomeno può essere principalmente dovuta a due ragioni: i problemi burocratici che caratterizzano il nostro Paese e la mancanza di certezze normative. Un esempio di quest'ultimo fatto è lo “spalma incentivi”, un pacchetto approvato nel 2014 che ha ridotto i finanziamenti per il fotovoltaico, destabilizzando il mercato⁷. In secondo luogo molte agevolazioni, che sarebbero in grado di ridurre i costi in maniera significativa, di fatto sono sconosciute alle aziende. Per aiutare a superare queste difficoltà, sono stati avviati alcuni progetti e piani di incentivi nazionali in vari ambiti legati alla sostenibilità ambientale.

Tra questi, è interessante sottolineare GSE (Gestore Servizi Energetici), una società individuata dallo stato italiano per perseguire e conseguire obiettivi di sostenibilità ambientale nei due pilastri delle fonti rinnovabili e efficienza energetica. Al GSE è infatti affidata la gestione degli strumenti di incentivazione utili al raggiungimento degli obiettivi comunitari e nazionali in materia di fonti rinnovabili e efficienza energetica⁸. Inoltre, essa si occupa anche di formazione e diffusione della cultura delle rinnovabili e dell'efficienza, attraverso incontri nelle scuole italiane o nei comuni con l'obiettivo di rendere i cittadini più consapevoli dell'importanza dell'energia rinnovabile. Con l'aiuto di GSE infatti le aziende possono venire a conoscenza degli incentivi potenziali di cui possono usufruire.

Tra i servizi per le imprese, il sito web presenta sei categorie:

1. fotovoltaico,
2. rinnovabili elettriche,
3. efficienza energetica,
4. rinnovabili per i trasporti,
5. mercati energetici,
6. servizi digitali integrati.

È poi quindi possibile analizzare nel dettaglio le proposte e le informazioni sugli incentivi nel dettaglio all'interno di ognuno.

⁷ Si veda <https://www.money.it/Aziende-green-come-risparmiare-davvero-i-consigli-Greenpeace> , consultato 11/01/2019

⁸ Si veda <https://www.gse.it> , consultato 11/01/2019

Ad esempio, si può citare il decreto interministeriale del 2 marzo 2018 per la promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti, un provvedimento strategico che mira a favorire l'utilizzo delle fonti rinnovabili nei trasporti, anche attraverso lo sviluppo di iniziative di economia circolare e di gestione virtuosa dei rifiuti urbani e degli scarti agricoli. Tra gli incentivi, per i produttori di biometano immesso in consumo nei trasporti, tramite impianti di distribuzione stradali, autostradali o privati, è previsto il rilascio dei Certificati di Immissione in Consumo (CIC), calcolati secondo le procedure GSE. Invece, per i produttori di biocarburanti avanzati diversi dal biometano è previsto il riconoscimento di un valore pari a 375€ per ogni CIC riconosciuto, considerando anche le eventuali maggiorazioni previste nella quantificazione dei titoli spettanti. Tale incentivazione ha durata massima di 10 anni. Inoltre, è previsto il ritiro, da parte del GSE, anche per un quantitativo parziale, del biometano avanzato ad un prezzo pari al 95% del prezzo medio mensile registrato sul Mercato a Pronti del gas naturale o, in alternativa, la vendita effettuata autonomamente⁹.

Tipologia	Incentivo	Ricavi vendita	Durata
Biometano	CIC + maggiorazioni per materie prime	Biometano sul mercato	Vita impianto
Biocarburanti avanzati diversi dal biometano	375 €/CIC	Limite massimo: Prezzo PLATT'S del carburante di riferimento - 5%	Massimo 10 anni

Un altro notevole traguardo di cui si viene a conoscenza grazie a GSE è quello legato al D.M 23/06/2016 che incentiva la produzione di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Attraverso un sostegno economico infatti, il Decreto promuove la diffusione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di piccola, media e grande taglia. Degli incentivi ne possono beneficiare impianti eolici, idroelettrici, geotermoelettrici, a biomassa, a biogas, a gas di depurazione, a gas di discarica, a bioliquidi e gli impianti solari termodinamici. Per poter accedervi, è necessario verificare di possedere i requisiti necessari, operazione affiancata da GSE che effettua la valutazione tecnica e amministrativa dei

⁹ Si veda <https://www.gse.it/servizi-per-te/rinnovabili-per-i-trasporti/biometano/incentivi>, consultato 11/01/2019

requisiti previsti a seguito della richiesta di accesso. Sono previsti due differenti meccanismi incentivanti, in funzione della potenza dell'impianto:

- la Tariffa Onnicomprensiva (TO), costituita da una tariffa unica che remunera anche l'energia elettrica ritirata dal GSE (Tb), a cui si aggiungono eventuali premi cui l'impianto ha diritto (Pr);
- un Incentivo (I), calcolato come differenza tra la tariffa incentivante base (Tb) e il prezzo zonale orario dell'energia, poiché l'energia prodotta resta nella disponibilità dell'operatore. Anche in questo caso, si aggiungono eventuali premi cui l'impianto ha diritto (Pr).

Per gli impianti di potenza fino a 500 kW è possibile scegliere entrambe le modalità in alternativa, con la possibilità di passare da una modalità all'altra non più di due volte nel corso dell'intero periodo di incentivazione. Gli impianti di potenza superiore a 500 kW possono invece accedere al solo incentivo¹⁰.

Un altro D.M importante riguardante questo tema è quello del 7/12/2016, che disciplina le modalità e i termini per la concessione delle agevolazioni per programmi di sviluppo per la tutela ambientale. L'avviso prevede, fermo restando il rispetto dei requisiti generali di cui alla normativa dei contratti di sviluppo, l'agevolabilità dei soli programmi di sviluppo per la tutela ambientale – con esclusione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione – che consentano la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive¹¹.

Più concretamente, per promuovere l'efficienza energetica sono disponibili diversi strumenti di incentivazione tra cui: le detrazioni fiscali, il conto termico, il sistema dei certificati bianchi e il Fondo nazionale efficienza energetica¹².

Nello specifico:

- Chi realizza interventi di riqualificazione energetica degli edifici può beneficiare di detrazioni fiscali fino al 75%.

¹⁰ Per informazioni più dettagliate si veda <https://www.gse.it/servizi-per-te/fonti-rinnovabili/fer-elettriche/modalit%C3%A0-daccesso-dm-23-06-2016> , consultato 11/01/2019

¹¹ Si veda il decreto

https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/decreto_ministeriale_7dicembre2016.pdf , consultato 11/01/2019

¹² Si veda <https://www.mise.gov.it/index.php/it/energia/efficienza-energetica/incentivi> , consultato 11/01/2019

- Il conto termico 2.0 promuove l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia rinnovabile. Si rivolge a pubbliche amministrazioni, imprese e privati.
- I certificati bianchi sono titoli relativi al conseguimento di risparmi energetici. Il sistema è legato al raggiungimento di obiettivi annuali da parte dei distributori di energia elettrica e di gas naturale.
- Il Fondo Nazionale Efficienza Energetica sostiene gli interventi di efficienza energetica realizzati dalle imprese e dalla Pubblica Amministrazione, su immobili, impianti e processi produttivi.

Infine, è importante sottolineare la presenza anche del cosiddetto “*Ecobonus*”, un’agevolazione fiscale prevista per coloro che sostengono spese per interventi di riqualificazione energetica nella propria casa, sugli edifici condominiali o sugli uffici, negozi, capannoni. Esso consiste in una detrazione dall’IRPEF se la spesa è effettuata dal contribuente privato o dall’IRES se impresa o società. Gli *ecobonus* sono stati introdotti a partire dal 2007 e il soggetto incaricato dalla legge cui inviare la documentazione per fruire delle detrazioni è ENEA: Agenzia Nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile. Sulla Gazzetta Ufficiale n.302 del 31.12.2018 è stata pubblicata la Legge di Bilancio 2019 (L. 30.12.2018 n.145) che proroga per tutto il 2019 le condizioni di accesso ai benefici fiscali per l’efficienza energetica degli edifici, in relazione alle spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019. Ogni anno sono state rinnovate le modalità di accesso e le quote di detrazione per seguire l’evoluzione del tema e delle necessità. Allo stesso tempo però questi continui cambiamenti fanno sì che ai cittadini e le imprese non venga trasmessa sicurezza e costanza e pertanto si rischia che essi ne facciano poco affidamento; “servirebbe quindi una misura stabile che rimanga attiva e uguale nel corso degli anni e su cui fare conto ogni volta”, riferisce Luca Iacoboni di Greenpeace. La seguente tabella sintetizza quanto disposto per il 2019¹³.

¹³ Per informazioni più dettagliate sugli interventi incentivabili e le rispettive aliquote di detrazione si rinvia a <http://www.acs.enea.it/> , consultato 11/01/2019

INTERVENTI AMMESSI	ALIQUOTA DETRAZIONE
SERRAMENTI E INFISSI	50%
SCHERMATURE SOLARI	
CALDAIE A BIOMASSA	
CALDAIE CONDENSAZIONE Classe A	
RIQUALIFICAZIONE GLOBALE DELL'EDIFICIO	65%
CALDAIE CONDENSAZIONE Classe A + sistema termostatazione evoluto	
GENERATORI DI ARIA CALDA A CONDENSAZIONE	
POMPE DI CALORE	
SCALDACQUA A PDC	
COIBENTAZIONE INVOLUCRO	
COLLETTORI SOLARI	
GENERATORI IBRIDI	
SISTEMI BUILDING AUTOMATION	
MICROGENERATORI	
INTERVENTI SU PARTI COMUNI DEI CONDOMINI (coibentazione involucro con superficie interessata >25% superficie disperdente)	70%
INTERVENTI SU PARTI COMUNI DEI CONDOMINI (coibentazione involucro con superficie interessata >25% superficie disperdente + QUALITA' MEDIA dell'involucro)	75%
INTERVENTI SU PARTI COMUNI DEI CONDOMINI (coibentazione involucro con superficie interessata >25% superficie disperdente + riduzione 1 classe RISCHIO SISMICO)	80%
INTERVENTI SU PARTI COMUNI DEI CONDOMINI (coibentazione involucro con superficie interessata >25% superficie disperdente + riduzione 2 o piú classi RISCHIO SISMICO)	85%

Fonte: ENEA

Una modifica discussa da sottolineare è l'esclusione dagli *ecobonus* del car sharing elettrico "Share'n go", l'azienda specializzata nel car sharing di auto elettriche ormai presente nelle grandi città italiane quali Milano, Roma, Firenze e Modena, apprezzata grazie alle dimensioni contenute delle auto e alla loro ecosostenibilità¹⁴.

Provincia autonoma di Trento

Se ci si concentra nella Provincia Autonoma di Trento si può notare che esistono molti progetti attivi per incentivare la sostenibilità. In particolare, a seguito del regolamento UE n.1305/2013 della durata di sette anni 2014/2020 è nato il Programma di Sviluppo Rurale (PSR), lo strumento di programmazione comunitaria basato sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) che permette alle singole Regioni italiane di sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo- forestale regionale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali.

¹⁴ Si veda <http://www.sportfair.it/2018/12/sharen-go-car-sharing-elettrico-niente-incentivi-probabile-addio-allitalia/862927/>, consultato 11/01/2019

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) è una fonte di finanziamento comunitaria alla quale gli Stati membri ricorrono per conseguire una serie di obiettivi della politica di sviluppo rurale politica di sviluppo rurale dell'UE, quali il miglioramento della competitività delle aziende agricole, silvicole o agroalimentari; la tutela dell'ambiente naturale; il sostegno all'economia rurale; una migliore qualità della vita nelle zone rurali. La Provincia Autonoma di Trento è parte attiva di questo progetto e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette è l'organismo delegato per la cura delle pratiche inerenti il settore ambientale. Gli interventi finanziabili riguardano

- la connettività ecologica,
- la salvaguardia della biodiversità, del paesaggio
- la fruizione pubblica dei beni naturali¹⁵.

Nello specifico, è stato approvato un programma che:

- sappia valorizzare la vocazione produttiva del Trentino, contribuendo alla competitività del settore agricolo, forestale e agroalimentare;
- promuova un uso sostenibile ed efficiente delle risorse attraverso l'integrazione tra ambiente e attività agricole e forestali;
- garantisca lo sviluppo del territorio mantenendone il presidio, incentivando le attività economiche, l'occupazione e le diverse forme di integrazione al reddito.

Tra gli obiettivi specifici, sono presenti due focus area riferite alla gestione sostenibile delle risorse naturali: "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste" e "Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO₂ e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale"¹⁶.

Agenzia Provinciale per l'Incentivazione delle Attività Economiche

Un'altra evidenza la si individua all'interno degli ambiti di intervento dell'Agenzia Provinciale per l'Incentivazione delle Attività Economiche (APIAE), dove si trovano aiuti

¹⁵ Si veda http://www.areeprotette.provincia.tn.it/incentivi_progetti/-sviluppo_rurale/pagina37.html , consultato 11/01/2019

¹⁶ Si veda <http://www.psr.provincia.tn.it/> , consultato 11/01/2019

economici per condomini green, incentivi energetici, investimenti fissi e ambientali, smaltimento amianto, mobilità sostenibile (veicoli elettrici, stazioni di ricarica, e-bike)¹⁷. In riferimento alla mobilità elettrica, la giunta provinciale di Trento il 22 settembre 2017 ha approvato il Piano Provinciale per la Mobilità Elettrica (PPME) con l'obiettivo di:

- promuovere una pianificazione della mobilità innovativa e sostenibile che metta al centro le persone;
- spingere ulteriormente la provincia di Trento nella direzione di “Zero Emission Province”, accrescendo la qualità tecnologica ed energetica, ma soprattutto quella ambientale e una migliore vivibilità urbana ed extraurbana nonché un territorio più green.

Alla base della strategia si trova l'incentivo all'applicazione di soluzioni sostenibili, nel rispetto dell'ambiente, della salute, del clima e della sicurezza, volte a migliorare la qualità di vita presente e futura¹⁸. Dal punto di vista applicativo nel corso dei mesi sono state tante le azioni, come ad esempio: l'installazione di nuove stazioni di ricarica, l'attivazione di agevolazioni per l'acquisto di autoveicoli elettrici e ibridi plug-in e incentivi all'e-bike¹⁹. Il piano prevede anche agevolazioni alle aziende che incentivino i dipendenti ad utilizzare proprio le biciclette elettriche, lanciando come sfida entro il 2030 l'arrivo a caratterizzare il 60% degli spostamenti sul territorio provinciale con gli spostamenti sostenibili²⁰.

Programma operativo FSE

Infine, un altro progetto interessante della Provincia Autonoma di Trento è il Programma Operativo a valere sul Fondo Sociale Europeo: PO FSE 2014-2020. La Provincia Autonoma di Trento intende infatti allineare il PO FSE con gli obiettivi a livello comunitario dalla Strategia Europa 2020 per “conseguire una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva e per contribuire al rafforzamento della coesione territoriale, economia e sociale, valorizzando le potenzialità a livello locale mediante un'azione integrata e coordinata con altri Fondi del QSC in linea con i principi di sviluppo sostenibile, di contrasto alle

¹⁷ Si veda http://www.apiae.provincia.tn.it/ambiti_intervento_aiuti/-Aiuti_economici/ , consultato 11/01/2019

¹⁸ Si veda <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Mobilita-sostenibile> , consultato 11/01/2019

¹⁹ Si veda

https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/territori/2018/02/19/news/mobilita_elettrica_al_via_in_trentino_piano_da_20_milioni_in_5_anni-186601714/ , consultato 11/01/2019

²⁰ Si veda <http://www.ladige.it/news/cronaca/2018/07/28/mobilit-sostenibile-trentino-prime-domande-incentivo> , consultato 11/01/2019

disuguaglianze e di promozione della parità tra uomini e donne”²¹. Il Programma si basa su cinque assi prioritari: occupazione, inclusione sociale e lotta contro la povertà, istruzione e formazione, capacità istituzionale organizzata, assistenza per il programma operativo.

IKEA

IKEA è un'azienda multinazionale fondata in Svezia da Ingvar Kamprad, con sede legale principale a Leida, nei Paesi Bassi, specializzata nella vendita di mobili, complementi d'arredo e altra oggettistica per la casa. È presente con 355 centri di vendita in 29 paesi, gran parte dei quali in Europa, dove realizza il 70% del suo fatturato.

L'azienda opera attraverso un *franchise system* che segue la stessa *vision*: produrre un assortimento di prodotti accessibile alla maggioranza delle persone, non solo a pochi privilegiati, che permette di creare una vita quotidiana migliore per la maggioranza delle persone.

Il successo di IKEA è associabile a tre fattori:

- il risparmio, infatti il principio finanziario del Gruppo IKEA è crescere usando le proprie risorse. “Guadagniamo prima di spendere” in modo da poter fare investimenti a lungo termine per il futuro.
- l'idea innovativa di Kamprad per cui i mobili sarebbero risultati molto più economici da produrre e da trasportare se venivano venduti in pacchi compatti e facilmente trasportabili, smontati e da assemblare a casa.
- la sostenibilità, caratteristica chiave che ha permesso all'azienda di godere di così tanto successo e fama nel mondo.

L'impegno di IKEA per la sostenibilità è notevole e vasto, l'azienda è infatti impegnata in operazioni quali: Cause-Related Marketing, il finanziamento di progetti di Cooperazione allo Sviluppo, l'uso di legno certificato (IKEA utilizza l'1% del legno prodotto globalmente) e l'impiego di energie alternative per ridurre le emissioni di gas clima-alteranti. L'impegno sociale di IKEA si manifesta anche attraverso le collaborazioni con diverse istituzioni pubbliche come Unicef, Save the Children e WWF.

²¹ Per maggiori informazioni si veda <https://www.fasi.biz/it/programmi/program/44-provincia-autonoma-di-trento-programma-operativo-regionale-por-fse-2014-2020.html>, consultato 11/01/2019

Questi progetti comportano anche molti benefici economici per l'azienda. Ad esempio, nell'anno finanziario 2017, la percentuale di raccolta differenziata nei negozi ha raggiunto l'88%, generando un guadagno per IKEA Italia di 274.749 Euro.

Molti sono stati gli obiettivi raggiunti dal gruppo, come l'utilizzo di solo cotone proveniente da fonti più sostenibili e l'utilizzo di energia elettrica proveniente interamente da fonti rinnovabili nei negozi.

Attraverso i propri prodotti, realizzati con materiali rinnovabili, riciclabili e in alcuni casi riciclati, IKEA vuole aiutare le persone a vivere una vita più sana e sostenibile in casa, favorendo la riduzione degli sprechi e un minor consumo di energia e di acqua. L'ambizione è di sviluppare un processo produttivo il più possibile "circolare", nel quale gli scarti e i rifiuti vengano utilizzati come nuove materie prime. Ad oggi, la percentuale di "prodotti sostenibili" venduti rispetto al totale è del 5,8%.

L'azienda svedese ha inoltre presentato il progetto "People & Planet Positive", una serie di buoni propositi sull'energia, la produzione e gestione dei rifiuti, i consumi di acqua, la promozione e la vendita di prodotti più eco-sostenibili con un orizzonte di tempore di lungo termine. Fu lanciato nel 2012 e determina gli obiettivi riguardanti la sostenibilità da raggiungere entro il 2030, in linea con gli UN Sustainable Development Goals, e le strategie per attuarli, le quali sono aggiornate annualmente per tenere il passo con la velocità dei cambiamenti a livello mondiale.

Le sfide che l'azienda si propone sono principalmente contro i cambiamenti climatici, la disuguaglianza e il consumo non sostenibile con tre focus area: healthy & sustainable living, circular & climate positive e Fair & Equal.

Un esempio di messa in pratica di tali valori è un'idea che potrebbe rivoluzionare il business model di IKEA: mobili in affitto per venire incontro alle nuove esigenze di clienti che non hanno più la necessità di possedere e sono più attenti all'ambiente. Una strategia guidata da un'ottica di sostenibilità e di fidelizzazione del cliente che verrà sperimentata in Svizzera.

Torbjorn Loof, CEO della holding che controlla il gruppo, ha affermato *"chi avrà acquistato mobili in leasing potrà riportarceli, invece di buttarli: ne potrà così prendere in "affitto" di nuovi e noi invece potremo sistemare i vecchi, dando loro una nuova vita e rivendendoli"*.

Inoltre, Brodin assicura il rispetto della sostenibilità: *"Ma sempre nel rispetto dell'ambiente. Vogliamo diventare una compagnia 100% sostenibile, riuscendo a soddisfare i bisogni dei clienti in una logica di economia circolare e sostenibile"*.

Bibliografia

1. Jurate Banyte, Lina Brazioniene, Agne Gadeikiene (2010). Expression of Green Marketing Developing the Conception of Corporate Social Responsibility. *Inzinerine Ekonomika-Engineering Economics*, 2010, 21(5), 550-560
2. Hart, S.,L. (1996). Beyond greening: strategies for a sustainable world. *Harvard Business review*.
3. Dangelico, R. and Pujari, D. (2010). Mainstreaming Green Product Innovation: Why and How Companies Integrate Environmental Sustainability. *Journal of Business Ethics*, 95(3), pp.471-486.
4. Shen, J. (2012). Understanding the Determinants of Consumers' Willingness to Pay for Eco-Labeled Products: An Empirical Analysis of the China Environmental Label. *Journal of Service Science and Management*, 2012, 5, 87-94
5. Nandy, M. and Lodh, S. (2012). Do banks value the eco-friendliness of firms in their corporate lending decision? Some empirical evidence. *International Review of Financial Analysis*, 25, pp.83-93.
6. Miles P.,M. and Covin J.,G. (2000). Environmental Marketing: A Source of Reputational, Competitive, and Financial Advantage. *Journal of Business Ethics*. 23: 299–311
7. Il "business sostenibile" conquista le aziende italiane(2017
https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osservazioni/italia/trend/2017/03/13/news/il_business_sostenibile_conquista_le_azienze_italiane-160460916/
8. Premio Nobel per l'economia 2018 a due studiosi di ambiente e sostenibilità
<http://www.ehabitat.it/2018/10/09/premio-nobel-economia-2018/>
9. Studio Seize the change "Integrare la sostenibilità nel core business"
https://www.eticanews.it/wp-content/uploads/2017/03/Seize-The-Change_SP_LR_EY_7-marzo.pdf
10. Fonte: ENEA
11. Si veda <https://www.money.it/Aziende-green-come-risparmiare-davvero-i-consigli-Greenpeace> , consultato 11/01/2019
12. Si veda <https://www.gse.it> , consultato 11/01/2019
13. Si veda <https://www.gse.it/servizi-per-te/rinnovabili-per-i-trasporti/biometano/incentivi> , consultato 11/01/2019
14. [4]Per informazioni più dettagliate si veda <https://www.gse.it/servizi-per-te/fonti-rinnovabili/fer-elettriche/modalita%3AO-daccesso-dm-23-06-2016> , consultato 11/01/2019
15. Si veda il decreto
https://www.mise.gov.it/images/stories/normativa/decreto_ministeriale_7dicembre2016.pdf, consultato 11/01/2019
16. Si veda <https://www.mise.gov.it/index.php/it/energia/efficienza-energetica/incentivi> , consultato 11/01/2019
17. Per informazioni più dettagliate sugli interventi incentivabili e le rispettive aliquote di detrazione si rinvia a <http://www.acs.enea.it/> , consultato 11/01/2019

18. Si veda <http://www.sportfair.it/2018/12/sharen-go-car-sharing-elettrico-niente-incentivi-probabile-addio-allitalia/862927/> , consultato 11/01/2019
19. Si veda http://www.areeprotette.provincia.tn.it/incentivi_progetti/-sviluppo_rurale/pagina37.html , consultato 11/01/2019
20. Si veda <http://www.psr.provincia.tn.it/> , consultato 11/01/2019
21. Si veda http://www.apiae.provincia.tn.it/ambiti_intervento_aiuti/-Aiuti_economici/ , consultato 11/01/2019
22. Si veda <https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Mobilita-sostenibile> , consultato 11/01/2019
23. Si veda https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/territori/2018/02/19/news/mobilita_elettrica_al_via_in_trentino_piano_da_20_milioni_in_5_anni-186601714/ , consultato 11/01/2019
24. Si veda <http://www.ladige.it/news/cronaca/2018/07/28/mobilit-sostenibile-trentino-prime-domande-incentivo> , consultato 11/01/2019
25. Per maggiori informazioni si veda <https://www.fasi.biz/it/programmi/program/44-provincia-autonoma-di-trento-programma-operativo-regionale-por-fse-2014-2020.html> , consultato 11/01/2019